



Centro Nazionale di Studi Classici  
**GRECOLATINO VIVO**  
*Litterae Principium Sapientiae*



promuovono il

## **MANIFESTO**

redatto dal

Prof. Federico Pirrone

Presidente

*Istituto Italiano di Studi Classici*

### ***AD LITTERAS***

### ***RESTITUENDAS***

Roma, agosto 2020

**L**o studio delle lettere è in grado di garantire all'uomo l'accesso ad un patrimonio culturale capace di contribuire considerevolmente alla retta formazione delle coscienze degli individui.

Nello spirito di tale affermazione, riteniamo che quanti si dedichino allo studio del latino, del greco e del mondo antico debbano non solo attivamente operare secondo sentimenti di giustizia e integrità, ma anche, quando necessario, ergersi a difesa di quanti sono vittime di iniquità e sopraffazioni.

**C**on questo *Manifesto* intendiamo rifiutare e condannare ogni forma di discriminazione di genere, sociale o intellettuale, oltre che tutti i tipi di sfruttamento e di prevaricazione, sia fisica che psicologica.

Pertanto:

1. Affermiamo la parità tra uomo e donna in ogni sua forma, con particolare sensibilità nei riguardi del diritto allo studio femminile.

Non condividiamo la malcelata misoginia di chi rivolge le proprie attività ad un pubblico esclusivamente maschile, perpetrando, in nome di occultate dottrine farneticanti, vergognose discriminazioni di genere.

2. Affermiamo che le genuine e trasparenti istituzioni culturali ed educative debbano stare nel mondo, non fuori o lontano da esso, e debbano camminare avanti e illuminare la strada.

Non condividiamo l'opinione intransigente e il ridicolo costume di chi sostiene che l'attività intellettuale e lo studio delle lettere possano avvenire solo in un contesto isolato, convinto che il contatto con la società possa corrompere i buoni costumi dei giovani.

3. Affermiamo che il genuino e disinteressato altruismo deve mirare a garantire la totale libertà e indipendenza del beneficiario dal benefattore. Sosteniamo che gli studenti, pur vedendosi garantita la possibilità di ricorrere al maestro quando lo desiderino, debbano sentirsi egualmente liberi di allontanarsene tanto spiritualmente quanto fisicamente ogni volta che ne sentano il desiderio.

Non condividiamo il volgare inganno di chi vuol far credere che la convivenza dei giovani studenti, non tanto tra loro, quanto piuttosto con i propri professori, sia uno strumento necessario e imprescindibile per la loro educazione. La regola della convivenza dei discenti sotto lo stesso tetto dei docenti, l'abitudine di mangiare assieme, di svagarsi assieme, di dormire assieme può facilmente generare confusione nei giovani, compromettendo i genuini rapporti educativi tra allievi e maestri.

Soprattutto in contesti in cui questi supposti maestri, con apparente nobiltà d'animo, provvedano a proprie spese al sostentamento economico degli allievi, il contatto costante con il maestro-benefattore ingenera e perpetuamente rinnova negli alunni-beneficiari un naturale sentimento di riconoscenza che, continuamente alimentato, rischia di

comprometterne la libertà, offuscando il giudizio circa il giusto limite entro cui debba tradursi detta gratitudine.

4. Affermiamo il carattere universale dell'*humanitas* come ideale appartenente all'intero genere umano, prodotto comune della sensibilità e della nobiltà d'animo di uomini e donne d'ogni tempo e di ogni luogo.

Non condividiamo l'arroganza mistificatrice di chi si erge a sacro custode delle *humanae litterae*, nel tentativo di arraffare per sé principi e valori universali con l'atteggiamento sprezzante di colui che pretende d'essere unico depositario di tali riconosciute verità.

5. Affermiamo che la volontà individuale, tramite l'educazione alla giustizia, saprà mantenersi autonoma pur sapendosi parte comunicante, e non atomo isolato, di una individualità più estesa.

Non condividiamo la prepotente prevaricazione di chi, non tollerando la pluralità delle iniziative e mal sopportando la libertà di quanti sono altro da sé stesso, predica l'adesione disinteressata a una superiore comunione delle volontà, sostenendo così di combattere l'individualismo egoista moderno. Parimenti condanniamo ogni forma di assoggettamento, che rischia di annichilire l'autonomia creativa dell'uomo, per subordinarla alle volontà e agli appetiti di un'unica ideologia.

6. Affermiamo che il denaro non costituisce di per sé un male, che la ricchezza retamente intesa è un mezzo che deve servire gli scopi dell'uomo e di cui l'uomo non deve aver paura: essa è un lato di un prisma più ampio, oltre che un utile strumento al servizio del giusto e dell'onesto.

Non condividiamo l'ingannevole fallacia di chi fanaticamente condanna il mondo della tecnica e della società dei consumi con lo scopo di salvare il proprio presunto concetto di umanità, e vuole rendere l'uomo estraneo alla sfera delle attività materiali ed economiche, poiché la produzione di ricchezza offenderebbe la superiore dignità spirituale dell'umanità.

7. Affermiamo il dovere etico di riconoscere il giusto compenso per ogni forma di lavoro, anche quando esso venga svolto per finalità civiche, culturali o formative.

Non condividiamo il fanatico raggiro di chi mette in atto moderne forme di oppressione e sopruso dei lavoratori, non riconoscendo ad essi stipendio alcuno, in nome di una supposta

superiorità morale di un impegno reso gratuitamente nel nome della comune adesione ad un più nobile ideale.

8. Più d'ogni altra cosa, con tutte le nostre forze rifiutiamo la cosiddetta dottrina dell' "olarrenismo", ideata dal naturalista e pensatore Giorgio Punzo e da questi propugnata ad alcuni tra suoi più intimi e allora giovani allievi che, per studiare il latino e il greco, vivevano sotto lo stesso tetto del maestro a Vivara negli anni '80 del secolo scorso. Questa dottrina, muovendo da sedicenti considerazioni filosofiche circa una presunta inferiorità ontologica della donna, sostiene in modo aberrante che l'unica forma di puro amore sia quella tra il maestro adulto e il suo giovane allievo. Noi rigettiamo increduli ogni affermazione di questo tenore e disapproviamo qualunque individuo e qualsiasi moderna istituzione che, direttamente o indirettamente, si ponga nel solco di questa dottrina.

**C**i appelliamo perciò a tutte le donne e a tutti gli uomini dal sentire giusto ed onesto, e in particolare a quanti si curano della didattica diretta delle lingue classiche, affinché doverosamente si ergano contro la sopraffazione degli individui e l'asservimento delle lettere agli egoistici appetiti di pochi.

Davanti alla crisi e alle difficoltà, le donne e gli uomini possono reagire voltando il capo oppure alzandosi in piedi, ancora una volta, come sempre nella Storia, per rivendicare i diritti della ragione e della libertà.

**A**nche alla luce delle considerazioni esposte in questo *Manifesto*, intendiamo costituire una più ampia e condivisa iniziativa culturale ed educativa liberamente aperta a tutti, che sia motore attivo di un vasto movimento di opinione e di azione che difenda gli studi umanistici e classici.

A tal fine, presentiamo il *Protocollo d'intesa ad Litteras Restituendas*.